

La Modernità Silenziosa: Patrimonializzazione dell'Universidad Laboral di Cheste

Silent Modernity: The Heritage Recognition of the Universidad Laboral of Cheste

Graziella Bernardo | graziella.bernardo@unibas.it

Dipartimento per l'Innovazione Umanistica, Scientifica e Sociale, Università degli Studi della Basilicata

Luis Manuel Palmero Iglesias | lpalmero@csa.upv.es

Departamento Construcciones Arquitectónicas, Universitat Politècnica de València

Abstract

The Labor University of Cheste, designed by Fernando Moreno Barberá between 1965 and 1969, stands as an emblem of 'silent modernity': exceptional Modernist architecture largely overlooked and legally unprotected despite its cultural and technical value. Conceived as a self-contained city for over 5,000 students, it seamlessly integrates residences, classrooms, laboratories, sports facilities, dining areas, healthcare services, and a monumental Auditorium. Its design embodies Modernist and Brutalist principles, blending functional rationality, modular construction, and expressive materials while responding to the Mediterranean climate and topography. Although recognized in the Docomomo Ibérico registry, the absence of formal protection has allowed interventions – such as perimeter wall closures – that compromise its spatial and aesthetic integrity. Archival research, technical literature, and on-site analysis document the original design and subsequent modifications, underscoring the urgent need for conservation and sustainable reuse.

Keywords

Modernist architecture, Fernando Moreno Barberá, Educational architecture, Heritage recognition, Sustainable conservation.

Introduzione

Le *Universidades Laborales* costituiscono un fenomeno architettonico e urbanistico unico nel contesto spagnolo del secondo dopoguerra. Questi grandi campus educativi, progettati e costruiti tra gli anni '50 e '70 sotto il regime franchista, furono concepiti come vere e proprie città autosufficienti, finalizzate alla formazione professionale, tecnica e sociale di migliaia di giovani. Le opere realizzate in questo periodo si distinguono per la combinazione di criteri funzionali rigorosi, modulazione costruttiva, monumentalità e attenzione al contesto paesaggistico e climatico, riflettendo le istanze del Movimento Moderno europeo adattate alle specificità culturali e climatiche della Spagna mediterranea¹.

Dopo la devastazione della Guerra Civile Spagnola (1936-1939) e della Seconda Guerra Mondiale (1939-1945), in tutta Europa si avviò un importante programma di ricostruzione e sviluppo. L'architettura modernista, diffusasi dagli anni Venti con il nome di *International Style*, costituì un nuovo modo di concepire e progettare edifici basato su principi comuni e tecniche costruttive condivise. In tale quadro, la cosiddetta terza generazione di architetti modernisti contribuì in maniera significativa al rinnovamento architettonico e urbano del dopoguerra, sperimentando nuove soluzioni tipologiche e costruttive. In Spagna, i primi decenni della seconda metà del Novecento rappresentarono il periodo della maturità critica dell'architettura modernista, con un gruppo di progettisti



Fig. 1 Configurazione originaria della facciata d'ingresso principale dell'Auditorium, Universidad Laboral di Cheste (Valencia, Spagna). Fernando Moreno Barberá 1965-1969 © Docomomo Ibérico. Universidad Laboral de Cheste (Paraninfo)
<<https://docomomoiberico.com/edificios/universidad-laboral-de-cheste-paraninfo/>>.

che applicò buone pratiche sostenibili: non solo ricerca formale e funzionale, ma anche attenzione al comfort ambientale tramite soluzioni passive e cura dei dettagli costruttivi.

Durante gli anni della ricostruzione, la costruzione di scuole e università ebbe un ruolo centrale, poiché l'istruzione era considerata una priorità per lo sviluppo sociale ed economico. In questo contesto, il regime franchista promosse le *universidades laborales*, istituite e gestite dal Ministero del Lavoro: tra la fine degli anni Quaranta e il 1978 furono costruiti 21 complessi². In essi furono sperimentati modelli pedagogici innovativi, orientati non solo all'apprendimento di un mestiere, ma anche alla crescita culturale e allo sviluppo della personalità, con spese di vitto, alloggio e gestione interamente coperte dallo Stato. Gli spazi educativi furono concepiti per rispondere a tali esigenze didattiche, fino alla chiusura o rifunzionalizzazione degli anni Ottanta, in seguito alla riforma del sistema educativo. Tra i numerosi esempi, l'Universidad Laboral di Cheste (Valencia) emerge come caso emblematico. Progettata da Fernando Moreno Barberá tra il 1965 e il 1969, integra in maniera coerente residenze, laboratori, aule, impianti sportivi, mensa, servizi sanitari e spazi rappresentativi, con particolare attenzione alla monumentalità dell'Auditorium (*Paraninfo*). Attualmente incluso nel registro Docomomo Ibérico³, il complesso non gode tuttavia di protezione legislativa diretta, circostanza che ha permesso interventi incongrui negli anni successivi, compromettendo la leggibilità spaziale, la monumentalità e il valore estetico originale. L'Universidad Laboral di Cheste rappresenta un caso esemplare di una "modernità silenziosa", espressione che designa edifici di notevole valore tecnico e culturale appartenenti all'architettura modernista del Novecento, ancora poco riconosciuti e privi di adeguata. L'analisi del complesso educativo, scelto come caso studio, consente quindi di riflettere sulla necessità di strategie di conservazione, tutela e valorizzazione del patrimonio moderno non



Fig. 2 Facciata d'ingresso principale dell'Auditorium, Universidad Laboral di Gijón (Gijón, Spagna). Fernando Moreno Barberá 1965-1969 (foto autori, 2025).

protetto, integrando principi di sostenibilità e riuso compatibile con la funzione educativa originaria. La ricerca è stata condotta attraverso uno studio bibliografico e archivistico, il rilievo diretto del complesso e interviste con testimoni privilegiati, tra cui D. Fernando-Barberá von Hartenstein, figlio dell'architetto. Tale approccio metodologico multidisciplinare ha permesso di ricostruire la genesi progettuale, analizzare le trasformazioni successive e valutare le condizioni attuali, sviluppando una comprensione approfondita del valore architettonico, della vulnerabilità del patrimonio e delle opportunità di conservazione sostenibile.

Il caso studio dell'Universidad Laboral Jesús Romeo di Gijón

Nella città di Gijón, a poco più di venti chilometri da Valencia, l'architetto Fernando Moreno Barberá progettò tra il 1965 e il 1969 la Universidad Laboral Jesús Romeo, intitolata a Jesús Romeo Gorría, Ministro del Lavoro in Spagna durante il regime franchista. Il complesso fu concepito come un grande centro di orientamento professionale, destinato ai figli degli operai e delle classi meno abbienti, con l'obiettivo di fornire loro un'istruzione tecnico-professionale e di orientarli nella scelta del futuro percorso formativo. La popolazione studentesca raggiungeva le 5000 unità, tra cui circa 400 femmine di età compresa tra gli undici e i quattordici anni, provenienti da tutta la Spagna. L'ammissione di studentesse rappresentò un momento innovativo nel panorama educativo franchista, in un contesto culturale ancora ostile alla coeducazione per effetto della cultura reazionaria e dell'influenza cattolica dominante⁴.

Il complesso educativo di Gijón si configura come una vera e propria città-scuola autosufficiente, che integra residenze studentesche, laboratori, aule didattiche, impianti sportivi, mense, spazi verdi, servizi sanitari, clinica e cappella, con l'Auditorium (Paraninfo) come fulcro rappresentativo e simbolico. Il sito collinare prescelto



Fig. 3 Conchiglia Sonora dell'auditorium all'aperto (foto autori, 2025).



Fig. 4 Facciata posteriore dell'Auditorium e facciata con brise-soleil della sala annessa (foto autori, 2025).

consentì uno sviluppo su più livelli, favorendo una distribuzione gerarchica degli spazi e dei flussi. Gli impianti sportivi occupano le quote più alte; immediatamente al di sotto si trovano le residenze, organizzate su piattaforme comuni; a livello intermedio sono collocate due piscine; mentre nelle quote inferiori è situata l'area didattica, con otto edifici destinati ad aule e quattro laboratori disposti attorno all'edificio dipartimentale centrale, nucleo organizzativo dell'intero campus. Dal punto di vista architettonico e tecnologico, la Universidad Laboral di Chestre rappresenta uno degli esempi più completi della capacità di Moreno Barberá di interpretare il linguaggio del Movimento Moderno. L'impianto segue una rigorosa modulazione basata sul passo di 1,60 m, che governa proporzioni e dimensioni dei volumi⁵. Le strutture principali sono realizzate in calcestruzzo armato a vista, utilizzato sia come sistema portante sia come espressione formale; il laterizio e il legno completano l'apparato materico, introducendo variazioni cromatiche e tattili. La razionalità distributiva e la monumentalità architettonica sono strettamente integrate con la ricerca di soluzioni ambientali passive: l'uso dei cortili, i camminamenti coperti, i percorsi a cielo aperto e il riferimento tipologico alla casa a patio mediterranea concorrono al controllo microclimatico e al comfort degli utenti.

L'Auditorium costituisce uno degli elementi più rappresentativi del complesso e un chiaro esempio della rigorosa applicazione dei principi del Movimento Moderno nell'architettura didattica spagnola del dopoguerra. L'edificio è concepito come un grande spazio civico destinato ad accogliere funzioni accademiche e cerimoniali, articolato in due ambiti principali: la sala e l'anfiteatro superiore. Dal punto di vista formale e strutturale, l'opera esprime una marcata espressività formale attraverso l'utilizzo di grandi costoloni in calcestruzzo armato a vista disposti a ventaglio, che scandiscono il ritmo compositivo e interagiscono direttamente con le circolazioni esterne

e gli accessi. Nella configurazione originaria, l'auditorium si caratterizzava per l'apertura della facciata d'ingresso con la visibilità delle rampe e degli accessi, concepiti come parte integrante dell'immagine architettonica complessiva (Fig.1). Questa trasparenza e la connessione tra interno ed esterno accentuavano la monumentalità del volume, evitando la rigidità tipica di un organismo chiuso. Negli anni '90 sono stati effettuati interventi per l'efficientamento energetico con la costruzione di muri di chiusura perimetrali che hanno alterato significativamente il valore estetico-funzionale dell'Auditorium, compromettendo la chiarezza compositiva originaria e oscurando la potenza espressiva della costruzione progettata da Moreno Barberá (Fig.2). L'auditorium ha una sala con capienza di 5.234 posti, dotata di anfiteatro superiore e gradinate laterali, rivestimenti verticali in sughero a vista per il controllo acustico, e un anfiteatro all'aperto scoperto con una conchiglia acustica per la riflessione e amplificazione del suono che integrano esigenze tecniche e simboliche (Figg.3-4). La coerenza dei materiali – calcestruzzo a faccia vista, mattone in cemento prodotto ad hoc e legno di pino negli interni – unita alla definizione geometrica dei volumi, colloca l'opera in un razionalismo di matrice brutalista, dove la tecnica costruttiva diventa linguaggio espressivo⁶. L'insieme del complesso si distingue per l'equilibrio tra monumentalità e funzionalità, chiarezza tipologica e cura del dettaglio costruttivo, risolto frequentemente in cantiere attraverso soluzioni innovative. Tuttavia, le modifiche non coerenti con il progetto originario hanno compromesso la leggibilità spaziale e la trasparenza compositiva dell'auditorium, alterando la relazione tra interno ed esterno e riducendo la percezione della struttura portante.

Strategie di conservazione e valorizzazione

L'Università Laboral di Cheste rappresenta un esempio emblematico della modernità educativa spagnola del secondo dopoguerra. Sia il complesso sia il suo autore, Fernando Moreno Barberá, appartengono a una modernità silenziosa ancora poco conosciuta, il cui contributo alla cultura architettonica spagnola non ha ancora ricevuto adeguata notorietà. La mancanza di tutela legislativa ha inoltre reso possibili interventi incongrui che ne hanno alterato il valore storico, tecnico e simbolico, compromettendo la leggibilità compositiva e la monumentalità degli edifici⁷. In risposta a queste criticità, il complesso è stato oggetto di un intervento sistematico nell'ambito del programma *Keeping it Modern* della Getty Foundation, sviluppato in collaborazione con studiosi della Universidad Politécnica de Valencia, che ha combinato la ricerca storica con l'analisi tecnica e la pianificazione di strategie di conservazione sostenibile⁸.

L'approccio adottato integra tre direttrici principali, strettamente interconnesse:

1. Conservazione materiali originali: il progetto ha previsto il monitoraggio e il restauro puntuale dei materiali costruttivi originari, tra cui cemento armato a vista, sughero, laterizio e strutture lignee. L'obiettivo è preservare il modulo, le finiture e le caratteristiche tattili degli elementi originali, fondamentali per la corretta percezione estetica e tecnica dell'architettura modernista.
2. Recupero della leggibilità spaziale e monumentale: le murature perimetrali incongrue sono state mitigate o rimosse, ripristinando i percorsi originari e ristabilendo la connessione visiva e funzionale tra L'Auditorium e il contesto collinare circostante. Ciò ha permesso di recuperare la percezione degli spazi come organismi unitari, evidenziando il rapporto tra edifici e topografia, caratteristica distintiva del progetto di Moreno Barberá.

3. Riuso sostenibile e valorizzazione funzionale: la strategia include la promozione di attività culturali, educative e ricreative compatibili con la funzione originaria di “città educativa”, integrando criteri di sostenibilità urbana e sociale. L’adozione di pratiche di gestione sostenibile consente l’uso contemporaneo degli spazi senza compromettere l’identità formale e concettuale dell’opera, favorendo al contempo una fruizione pubblica più ampia e consapevole⁹.

Oltre agli interventi tecnici e conservativi, l’approccio ha previsto la documentazione rigorosa dell’evoluzione storica del complesso e dei suoi materiali, mediante rilievi, fotografie d’archivio e studi comparativi con altri esempi di architettura educativa del periodo. Questo lavoro ha contribuito a sviluppare linee guida per la conservazione di edifici modernisti in Spagna, evidenziando l’importanza di un equilibrio tra rigore tecnico, tutela storica, compatibilità funzionale e fruibilità sociale.

La strategia complessiva dimostra come la tutela del patrimonio moderno richieda una visione multidisciplinare, capace di coniugare storia, tecnica, sostenibilità e funzione educativa, in un dialogo continuo tra passato e presente, valorizzando opere e autori che appartengono a un patrimonio ancora troppo recente e in gran parte sconosciuto, il cui significato storico e culturale non è ancora pienamente compreso. Fernando Moreno Barberá, autore di questa modernità silenziosa, rappresenta una figura chiave dell’architettura educativa spagnola del secondo dopoguerra, il cui lavoro merita maggiore attenzione per la sua capacità di coniugare rigore tecnico, funzionalità educativa, sensibilità estetica e sostenibilità nella progettazione architettonica.

Contributi degli autori: Concettualizzazione: G.B. e L.P.; metodologia: G.B.; validazione: L.P.; ricerca: G.B. e L.P.; stesura del manoscritto: G.B. e L.P.; revisione e supervisione: G.B. e L.P. Tutti gli autori hanno letto e approvato la versione finale del manoscritto.

¹ M. CALDUCH CERVERA, *La arquitectura de las Universidades Laborales españolas (1946–1978)*, Universidad Politécnica de Valencia, 2008.

² P. DELGADO GRANADOS, *Las Universidades Laborales en España: 1950-1978*, Madrid: Ministerio de Trabajo y Asuntos Sociales, 2005.

³ DOCOMOMO Ibérico. *Universidad Laboral de Chestre*. <<https://docomomoiberico.com/en/buildings/universidad-laboral-de-chestre/>>

⁴ P. DELGADO GRANADOS, op. cit.

⁵ Archivo Histórico ICARO – Colegio Territorial de Arquitectos de Valencia (CTAV). (s.d.). *Fondo Fernando Moreno Barberá. Proyecto 482: Universidad Laboral de Chestre*. In *Estudio y catalogación de edificios significativos* (Tomo IV). Ministerio de Cultura y Deporte.

⁶ C. JORDÁ SUCH, M. PALOMARES, *The Universidad Laboral de Chestre, a Modern Heritage Site Under Threat*, «Docomomo Journal», 2013, n. 49, pp. 78-81, <<https://doi.org/10.52200/49.A.UJEC329D>>; M. CALDUCH CERVERA, op. cit.

⁷ C. JORDÁ SUCH, M. PALOMARES, op. cit.; P. DELGADO GRANADOS, op. cit.

⁸ GETTY FOUNDATION, *Keeping It Modern: Universidad Laboral de Chestre*, Los Angeles, The Getty Foundation, 2019; C. Jordá Such, M. T. Palomares, F. Usó Martín, F. J. Iborra Bernad, *Conservación y reutilización de la arquitectura moderna educativa en España: casos de estudio y estrategias de intervención*, Universitat Politècnica de València, 2020

⁹ F. USÓ MARTÍN, C. JORDÁ SUCH, M. T. PALOMARES FIGUERES, F.J. IBORRA BERNAD, C. GRADOLÍ MARTÍNEZ, P. HERRERO VICENT, *The heritage consideration of the Chestre Workers University: historical reinterpretation*, in *VIBRArch 2022*, Universitat Politècnica de València, 2023, pp. 484-497, <<https://doi.org/10.4995/VIBRArch2022.2022.15230>>.